DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.531 61.409 67.545
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna: Commerciale, Cinema L. 100 - Echi economici L. 100 Cronaca L. 100 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative Piccole aziendale. Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9. Roma. Telef. 61.572. 68.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Fabriano (Ancona) la diffusione giornaliera è passata da 300 a 400 copie, quella festiva da 350 a 1150

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | VENERDI' 13 MAGGIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 114

ITALIANO?

Abbiamo avuto lo scrupolo fino a ieri di non disturbare il «lavoro» del conte Sforza per la questione delle nostre ex-colonie, sollecitati da una preoccupazione di interesse nazionale che tiene conto anche della malafede degli avversari.

Ma oggi, di fronte al grave compromesso Bevin-Sforza che accetta la spartizione dell'Eritrea tra Inghilterra ed Etiopia in cambio di una specie di dichiarazione di Balfour per la Tripolitania, di fronte al giudizio che l'altra parte interessata — l'Inghilterra — ha già emesso sulla condotta di Palazzo Chigi quello scrupolo cade; ed è la responsabilità intiera di un governo, il quale si è rivelato meno italiano dei rappresentanti sudamericani all'ONU, come scrive l'impassibile *Times*, che chiamiamo in causa.

«Veramente alcuni degli stati dell'America Latina si sono mostrati in questa faccenda più italiani degli italiani e certo più intrattabili del conte Sforza», ha scritto testualmente l'autorevole quotidiano londinese. Dietro quelle parole c'è non solo la compiacenza divertita, sorniona di un governo, quello britannico, il quale si prende burla di un ministro che s'è fatto giocare dalla vecchia volpe Bevin, ma c'è anche — da parte di gente la quale, patto atlantico o no, sa mantenere ancora ben fermi i principi della difesa dei propri interessi — l'apprezzamento anzi il disprezzo verso uomini come Sforza e De Gasperi i quali, per cupidigia di servilismo, hanno dimenticato ogni ben che minimo senso di dignità e ogni preoccupazione nazionale.

Oggi la stampa di destra, quella stessa la quale per un «increscioso incidente» di esuberanza nazionalista aveva osato parlare in un primo momento di diktat britannico per le ex colonie, ignora il *Times* e s'affretta a tacere la colpa del governo. Becchini dei guai, dei disastri della propria politica, essi non hanno nemmeno il coraggio di denunciare le responsabilità del «loro» governo, e si sfogano con astiosi resoconti sullo sblocco di Berlino, per deviare l'attenzione ancora una volta sull'episodio più triste della guerra fredda, sull'episodio che ha tenuto divise finora le quattro grandi potenze. Ma è proprio in questa deviazione, in queste speranze di rottura che invece tornano a riapparire, come spettri, le prove più certe, più sicure dei loro errori.

I disastri di Sforza non sono difatti la conseguenza di una politica personale sbagliata o lo sono solo in minima parte, nel senso di quell'apporto marginale, farsesco che la figura del conte ha potuto arrecarvi: lo sbaglio è di tutta una impostazione generale della politica estera, che ha puntato sulla divisione tra le grandi potenze e si illude ancora di trarne benefici, associandosi come vassallo al blocco degli stati imperialisti. Ma la rottura dell'unanimità tra le grandi potenze, la speranza su cui con una assurda mancanza di prospettiva storica ha giocato De Gasperi, si è dimostrata chiaramente, ancora oggi e proprio sul problema delle ex-colonie, controperanie nei confronti dei nostri interessi nazionali. Bisognava favorire con tutti i mezzi, almeno nelle questioni che interessavano direttamente l'Italia, una distensione fra le grandi potenze. Che questa fosse la via giusta è provato da un fatto inconfutabile: il momento più favorevole ad una soluzione equa per l'Italia del problema delle ex colonie, si è avuto proprio nel '45 e nel '46, quando quell'unanimità era ancora funzionante e, tre grandi potenze, URSS, Stati Uniti, Francia, potevano premere sul governo di Londra per ridurne le pretese.

De Gasperi ha invece agito sistematicamente in senso contrario, ha puntato sin da allora sul rinvio perchè sperava sul disaccordo e nella frattura fra i quattro grandi. E oggi coglie i frutti del suo «lavoro», oggi si trova sì, come vuole lui, stretto tra le braccia degli imperialisti fino a soffocare; e se fosse solo per lui, davvero poco male! Però ci sono di mezzo gli interessi italiani, quelli che Sforza sta bruciando con una disinvoltura più che pazzesca, criminale al punto che è dato di assistere a questo fatto veramente eccezionale nella storia diplomatica: che all'ONU se esiste tuttora una possibilità di recuperare delle posizioni a favore dell'Italia, questo avviene «senza colpa» del governo italiano, per un concorso di azioni da parte di paesi come l'Unione Sovietica, la Polonia, l'Australia, il Pakistan, che lottano per strappare dalle mani degli imperialisti anglosassoni le ex-colonie.

Ma allora, se tutto ciò avviene «senza loro colpa», perchè non se ne vanno? Bevin non negherebbe certamente a Sforza un posticino al Foreign Office!

GABRIELE DE ROSA

CHE CI STA A FARE IL MINISTRO DEGLI INTERNI?

Nuova tragica imboscata di Giuliano a 30 Km. da Palermo

Due carabinieri e una guardia uccisi - Nella stessa ora Scelba dichiarava al Consiglio dei Ministri: "L'ordine pubblico è ovunque normale"!

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 12 — E' giunta fulminea stasera a Palermo la notizia che altre tre persone, due carabinieri ed una guardia campestre sono stati uccisi dai banditi.

L'aggressione è avvenuta ai piedi della montagna di Caccamo, a trenta chilometri circa da Palermo. Una pattuglia composta di otto carabinieri e di una guardia campestre era partita da Ventimiglia per perlustrare la zona ove erano stati segnalati dei fuorilegge. Giunti in un punto scoperto dello stradale sottostante la montagna, i carabinieri venivano fatti segno a raffiche di mitra provenienti da un costone.

Per primo cadeva il carabiniere Giosuè Lombardi. Gli altri si riparavano alla meglio ed iniziavano un duro combattimento con i banditi, che apparivano appostati in una grotta. Per un'ora durava il combattimento. Poi, d'improvviso, dalla montagna cessarono i colpi.

Cauti, i carabinieri salirono verso la grotta. Circospetti la raggiunsero: dei banditi nessuna traccia. Si erano dileguati con la solita tecnica, sgusciando tra le alture, favoriti dal terreno coperto. Pochi giorni fa Giuliano aveva ucciso un altro carabiniere sparando dall'orifizio di una grotta, e allontanandosi poi da una seconda apertura.

Quando la pattuglia ebbe visto che ormai ogni ricerca era infruttuosa, desistette. I carabinieri si guardarono l'un l'altro. Si contarono. Tre di essi non rispondevano all'appello: sullo stradale, accanto al carabiniere Giosuè Lombardi giaceva il cadavere del carabiniere Tindaro Moretto e quello della guardia campestre Giuseppe Brancato. La guardia campestre aveva 36 anni. Gli altri due ne avevano rispettivamente 24 e 21. Ventun anni, appena maggiorenne.

La notizia è giunta a Palermo in un lampo. Si è diffusa per la città come un fiume che straripa. Già nei caffè, nelle case, nelle strade, nelle sedi dei partiti, non si parla che di questo.

Ormai la vita siciliana, ogni sua attività, anche quella politica dell'Assemblea, è polarizzata attorno agli avvenimenti di questi ultimi giorni. Ogni discorso cade su questo, ognuno pensa e dice che ormai è ora di finirla, che occorre una volta per sempre cacciare i banditi, colpire la mafia, eliminare i mandanti. Questo — lo sanno tutti da anni — è la soluzione del «problema Giuliano».

E' infatti a Giuliano che si attribuisce ovunque questa nuova sanguinosa affermazione di forza. Caccamo è sul versante opposto a Montelepre, ad una sessantina di chilometri dal «regno» del bandito. Ma sessanta chilometri non è una grande distanza, e le ultime azioni di Giuliano a Montelepre risalgono a tre giorni fa. Nulla di più facile che il bandito abbia spostato in forze il suo piccolo «esercito» mentre a Palermo il generale D'Antoni preparava i suoi piani strategici.

Il generale D'Antoni e la sua singolare teoria della «irrorazione» fanno le spese dei discorsi di questa sera. Proprio ieri il Capo della Polizia, dopo quattro anni in cui Giuliano ha fatto il suo comodo sotto gli occhi di tutti, aveva esposto ai giornalisti il suo piano sbalorditivo: «irrorare» di carabinieri la zona della «guerriglia». E a chi gli obiettava che questo non bastava, che una dimostrazione di forza, se non fosse stata accompagnata da un'azione politica contro le forze sociali che stanno dietro a Giuliano — mafia e baroni — non sarebbe servita che a sacrificare nuove vite di carabinieri e a mettere a soqquadro la vita e la tranquillità delle popolazioni, il Capo della Polizia aveva risposto con una spallata e un sorriso di scherno.

Adesso il generale è tornato a Roma dove lo attendevano altri compiti, come l'organizzazione della battuta poliziesca contro i lavoratori di S. Giorgio a Liri. Ma in Sicilia, a poche ore dalla sua partenza, due carabinieri e un altro cittadino sono stati uccisi e Giuliano — il signore di Montelepre — continua a battere la campagna.

R. L.

L'ordine pubblico al Consiglio dei Ministri

Una relazione di Scelba sull'ordine pubblico e sulle elezioni sarde ha aperto ieri mattina la seduta del Consiglio dei Ministri. Scelba ha raccontato tranquillamente che in Sicilia la situazione migliora, che l'azione della polizia è sempre più efficace, che le forze impegnate nella zona di Montelepre sono molto rilevanti; e ha concluso asserendo che l'ordine pubblico in tutto il Paese può essere considerato del tutto soddisfacente. Le affermazioni del ministro di polizia acquistavano in serata un sapore ridicolo e grottesco, non appena veniva reso noto dalle agenzie di stampa il nuovo attacco compiuto dai banditi in Sicilia, attacco che ha portato alla morte di altri due carabinieri e di una guardia campestre.

Per quel che riguarda la Sardegna, sono state discusse le norme di attuazione dello statuto di quella regione, in seguito all'elezione dell'assemblea regionale. Tali norme saranno definite oggi, in una nuova riunione del Consiglio.

Nella seduta pomeridiana il governo ha concluso l'esame delle tariffe doganali. Non essendo riusciti a trovare un accordo, i ministri hanno deciso di rinviare ogni decisione ad un comitato formato da Vanoni, Tremelloni, Lombardo, Segni, Giovannini.

A tarda sera Sforza ha poi riferito sui lavori della Commissione Esteri del Senato alla quale era intervenuto.

Nuove violenze a S. Giorgio Liri

Il rastrellamento della polizia è continuato

S. GIORGIO A LIRI, 12. — Sono continuati oggi gli arresti indiscriminati iniziati ieri in questo comune. Oltre i cento cittadini arrestati ieri nel corso di una grande battuta, altri tre cittadini sono stati arrestati stamani e, per tutto il giorno, la popolazione, terrorizzata dai metodi della polizia, è rimasta barricata nelle case.

Gli arresti, come è noto, sono avvenuti in conseguenza di una manifestazione popolare di protesta per ritardi e irregolarità nel pagamento dei danni subiti dalla zona per la permanenza dei marocchini.

Se si considera che per anni la popolazione è vissuta attendendo questo soccorso e che al momento di essere soddisfatta ha dovuto subire prepotenze e ritardi ingiustificati, si spiega come nell'animo di ognuno si sia fatta strada la collera. Purtroppo, nel corso della manifestazione, un provocatore non identificato ha lanciato un sasso contro il maresciallo dei carabinieri. E' bastato questo fatto per scatenare illegali violenze contro la popolazione.

Mentre un fermento vivissimo si sparge in tutta la zona a causa degli incredibili arbitri delle forze di Polizia, una interrogazione urgente sarà presentata alla Camera dall'on. Marzi.

L'infausto compromesso Bevin - Sforza posto sotto accusa al Comitato Politico dell'O. N. U.

L'Egitto rifiuta di partecipare al Consiglio Consultivo per la Tripolitania
I rappresentanti delle popolazioni locali respingono l'accordo di Londra

LAKE SUCCESS, 12. — Con 23 voti contro 15 e 17 astensioni il Comitato Politico dell'Assemblea Generale dell'ONU, ha approvato una proposta polacca in base alla quale i rappresentanti delle popolazioni indigene delle colonie italiane debbono essere nuovamente riinvitati ad esporre il loro punto di vista con particolare riferimento al piano Sforza-Bevin approvato ieri dal sottocomitato.

I rappresentanti dei Paesi arabi e la Cina hanno votato a favore della proposta polacca. La Francia e la Gran Bretagna hanno votato contro. Gli Stati Uniti, la maggior parte dei Paesi dell'America latina e Israele (questa è la prima votazione dell'ONU cui partecipa il nuovo stato) si sono astenuti.

Il delegato polacco Suchy, nel presentare la proposta, ha protestato contro «le trattative concluse al di fuori dell'ONU e senza tener conto dei voti delle popolazioni indigene».

La mozione polacca chiede anche che i rappresentanti delle popolazioni indigene si pronuncino in merito alla proposta dell'Iraq per l'immediata concessione dell'indipendenza alla Libia e in merito a quella dell'Unione Sovietica per l'amministrazione fiduciaria diretta dell'ONU su questo territorio.

Tutti gli interventi che si sono avuti susseguentemente sono stati tutti intonati a severe critiche per il compromesso Bevin-Sforza che, oltre ad essere stato stipulato al di fuori dell'ONU, costituisce un palese tentativo inglese di appropriarsi dei territori coloniali forzando la mano alle Nazioni Unite. Si può affermare sin da ora che il compromesso Bevin-Sforza ha dato un nuovo impulso, per reazione, alla tesi dell'indipendenza o, in subordinata, a quella del mandato fiduciario o collettivo dell'ONU.

Violazione dello statuto

Il delegato dell'Iraq Abdullah Hakr, ha severamente criticato il compromesso Bevin-Sforza, accusando il sottocomitato di aver ecceduto dai suoi poteri occupandosi delle risultanze di tale compromesso ed approvandole prima che la commissione politica ne avesse discusso.

La commissione politica ha quindi ascoltato il dott. Aneizi del Comitato di Liberazione Nazionale della Libia, il quale ha affermato che l'amministrazione italiana in Tripolitania «potrà essere restaurata soltanto con le armi».

Dopo Aneizi è stato ammesso a parlare un portavoce della Lega musulmana dell'Eritrea, il quale ha dichiarato che la raccomandazione del sottocomitato di accettare la spartizione dell'Eritrea costituisce una violazione della carta delle Nzaioni Unite.

Il delegato di Haiti, Emile Lot, ha dichiarato che il suo Paese propone formalmente all'Assemblea generale di abbandonare il problema delle colonie italiane «poichè in esso sono intervenute le grandi potenze».

Il delegato ucraino Tarasenko ha denunciato da parte sua che un accordo è intervenuto tra la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per la spartizione delle colonie italiane.

Il delegato ucraino ha aggiunto che il progetto di concedere all'Italia il controllo sulla Tripolitania è un mero espediente per assicurarsi la necessaria maggioranza dei due terzi in seno all'Assemblea». Dopo due anni di periodo provvisorio la Gran Bretagna troverà qualche pretesto per mantenere il controllo sulla Tripolitania. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna stanno crudelmente realizzando un accordo alle spalle delle Nazioni Unite».

Il delegato del Pakistan, sir Mohammed Zafrullah, ha a sua volta definito «assolutamente insoddisfacente» il piano del sottocomitato.

Il rappresentante d'Israele ha proposto che per la Libia e la Somalia italiana sia accolto il progetto indiano di un mandato collettivo. Egli ha poi lasciato intendere che non appoggerà le proposte britanniche riferentesi alle colonie italiane.

Colpo di scena

Un colpo di scena si è verificato quando l'Egitto ha formalmente notificato che il governo del Cairo non intende partecipare in alcun modo al progettato Consiglio consultivo che viene proposto per la eventuale amministrazione fiduciaria della Tripolitania. Tale Consiglio avrebbe dovuto assistere gli attuali amministratori inglesi fino al giorno in cui, nel 1951, l'Italia potrebbe prendere possesso dei poteri amministrativi del territorio.

Il rappresentante della Cirenaica ha preso a sua volta la parola per respingere con altrettanta decisione il progetto di spartizione della Libia e l'amministrazione fiduciaria della Gran Bretagna. «Io credo che nessuno disponga di tanta ipocrisia — egli ha detto — da poter affermare che spezzare un paese unito in tre differenti pezzi equivalga a metterlo sulla strada della sua indipendenza. A noi non interessa affatto che l'Italia abbia bisogno della Tripolitania solo perchè ha una missione colonizzatrice da compiere, nè interessa che gli Stati Uniti debbano mantenervi delle loro basi militari. Saranno considerazioni molto importanti ma che non pesano minimamente sulle decisioni da prendere».

La relazione di Sforza alla Commissione degli Esteri

Il conte Sforza si è presentato ieri davanti alla Commissione senatoriale degli esteri per riferire sul suo disastroso viaggio in America e a Londra.

Una vera e propria relazione il Ministro degli Esteri non ha fatto, limitandosi, come aveva dichiarato ai giornalisti prima di entrare, a rispondere ai quesiti che i senatori commissari gli hanno posto. Sono intervenuti nella discussione i senatori Casadei (PSI), Persico (PSLI), Lucifero (PLI), Menghi (DC), Scoccimarro e Reale (PCI).

«Ho spiegato — ha dichiarato Sforza all'uscita — perchè, data la atmosfera che regnava all'ONU e i pericoli che comportava un rinvio, ho ritenuto che fosse necessario salvare il salvabile. Un rinvio — ha soggiunto il Ministro degli Esteri — nella migliore delle ipotesi poteva essere per il 50 per cento delle possibilità meglio e per il cinquanta per cento peggio. Questo non per cattiva volontà nei nostri confronti degli americani e degli inglesi, ma perchè di ogni decisione era responsabile una assemblea ove prevalevano asiatici, mussulmani, gialli e neri» (sic).

Sforza ha aggiunto di aver trovato all'ONU una situazione «imprevista» che evidentemente Tarchiani non aveva segnalato.

Il compagno Scoccimarro ha posto al Ministro il quesito: se l'America, secondo quanto ha dichiarato Sforza, non poteva appoggiarci sulla questione delle colonie dal momento che Marshall aveva precedentemente preso degli impegni con l'Inghilterra, perchè — ora che «l'accordo» con l'Inghilterra è stato da noi raggiunto — non ha modificato il suo atteggiamento sfavorevole?

Dopo aver farfugliato qualcosa sul fatto che gli americani sono protestanti, Sforza ha messo da parte l'argomento

Come è stata decisa — è stata un'altra domanda — la data del 1951 per il nostro ritorno in Tripolitania? «Questa data è nata da sè, così, è venuta fuori» — ha risposto il Ministro degli Esteri.

Quanto al Fezzan, Sforza ha detto che la Francia se lo è preso perchè, in fondo, le cose sono andate così.

Non stupirà quindi se il sen. Nitti, interrogato dai giornalisti sulle spiegazioni date da Sforza ha detto: «Un discorso aereo. Noi applaudiamo gli americani, gli inglesi, tutti quelli che ci insultano...».

Il compagno Scoccimarro ci ha dichiarato: «Le dichiarazioni di Sforza ci confermano in pieno nel giudizio che noi abbiamo dato della politica estera seguita dal governo. L'errore di fondo è stato ed è di averla impostata nel quadro della politica delle potenze imperialiste. L'Italia ha dovuto così subire le peggiori condizioni.

Si poteva evitare l'odierna situazione solo ponendosi sopra un piano politico ben diverso, sopra un piano democratico, cioè, realizzando le condizioni diplomatiche per utilizzare le forze popolari.

La politica estera del governo De Gasperi è quella dei gruppi imperialistici italiani che, affiancandosi all'America, speravano di riconquistare alcune delle posizioni del fascismo. Questi gruppi potranno acquistare qualcosa per loro stessi ma una cosa è certa: essi sacrificano l'interesse nazionale, come è risultato confermato dalla esposizione dell'on. Sforza».

La Confida costringe i braccianti allo sciopero Inizio delle trattative tra Confindustria e CGIL

Un comunicato della Federbraccianti - Dichiarazioni di Di Vittorio - Il Consiglio Nazionale della LCGIL - Canini propone il ritorno alle leggi sindacali fasciste!

In un loro comunicato dell'altro ieri i rappresentanti delle Associazioni di categoria degli agricoltori respingevano per l'ennesima volta qualsiasi trattativa di carattere nazionale con i braccianti per la stipulazione di un contratto di lavoro. Di conseguenza ieri sera la Federbraccianti, in una sua risoluzione diramata alla stampa, ha denunciato «al Paese il fatto che la persistente intransigenza degli agricoltori rende inevitabile lo sciopero generale nelle campagne». I rappresentanti delle Associazioni agrarie, infatti, hanno invitato la Confida ad escludere addirittura qualsiasi possibilità di concessioni economiche dei lavoratori. Per di più i proprietari terrieri pretendono che, anche sul terreno regionale o provinciale, sia esclusa da eventuali trattative la discussione sulle richieste avanzate dai lavoratori in campo nazionale!

La Federbraccianti — prosegue il comunicato — «richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sulle condizioni di estrema miseria in cui versa la grande massa dei braccianti agricoli italiani, i cui assegni familiari (per esempio) sono al di sotto della metà di quelli dell'industria ed in molte regioni non vengono nemmeno pagati dalla fine del '47, per l'illegale rifiuto dei grandi proprietari di pagare i relativi contributi».

«In tali condizioni ai lavoratori non rimane altra strada che quella di confermare l'inizio dello sciopero generale nella Valle Padana a cominciare dal 16 maggio, con successiva estensione dell'agitazione alle altre regioni d'Italia. Di questi fatti, e dei danni che eventualmente possono derivare all'economia nazionale, tutta la responsabilità ricade sulla Confida».

A proposito della tensione aggravatasi nel settore agricolo, il compagno Giuseppe Di Vittorio, ha fatto ieri importanti dichiarazioni alla stampa:

«Nel mio discorso del 9 corrente al Colosseo, dopo aver rilevato con soddisfazione l'accenno di distensione sociale verificatosi nel settore dell'industria, avevo esplicitamente invitato la Confida a dare anch'essa prova di comprensione, in modo che la distensione stessa si allargasse all'agricoltura, aprendo una prospettiva di tranquillità e di lavoro fecondo in tutto il Paese.

«Sogginsi che i lavoratori, tanto nel settore agricolo che in quello industriale, sono animati dal più alto senso di comprensione e di responsabilità e che essi, nei limiti della difesa dei propri interessi legittimi, avrebbero concorso all'auspicato miglioramento della situazione generale.

«A questo chiaro appello alla distensione, la Confida ha risposto con un comunicato che, non soltanto chiude la porta, ma ogni spiraglio all'inizio di utili trattative. Ai lavoratori, pertanto, rimane aperta una sola via per la tutela dei propri interessi: quella dello sciopero e di altre forme di pressione sindacale.

«L'aspetto più importante da rilevare, in questa grave vertenza — che può anche costar cara al Paese — è rappresentato dall'indifferenza del governo, che pure è direttamente interessato alla soluzione di due delle rivendicazioni fondamentali dei braccianti: l'aumento degli assegni familiari e l'applicazione della legge che estende il sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli.

«A proposito degli assegni familiari, che in agricoltura sono irrisori e non vengono nemmeno pagati, per l'arbitrario rifiuto degli agricoltori di versare i relativi contributi, il governo pare non voglia procedere a nessun annullo, senza aver ottenuto il consenso preventivo della Confida.

«E' chiaro che se le Associazioni sociali in genere fossero state sempre subordinate all'accettazione preventiva dei datori di lavoro contribuenti, queste non sarebbero mai esistite in nessun paese.

«Mi propongo pertanto — ha concluso Di Vittorio — di presentare alla Camera un'interpellanza in proposito».

Le trattative interconfederali

In seguito al grande successo raggiunto dai lavoratori il 5 maggio, con lo sblocco della situazione sindacale e l'accettazione da parte degli industriali dell'inizio di trattative dirette su tutti i problemi sul tappeto, si avrà oggi una prima presa di contatto tra la CGIL e la Confindustria. Si tratta della prima riunione interconfederale dopo quella del 22 febbraio scorso, nel corso del quale la Confindustria sollevò le note pregiudiziali ora ritirate.

Le questioni che saranno affrontate sono la rivalutazione salariale, i poteri delle commissioni interne, gli assegni familiari, il funzionamento della scala mobile. E' probabile che quello di oggi sia solo uno scambio d'idee preliminare, e che le trattative vere e proprie si inizino lunedì.

La magrissima figura fatta nella precedente fase sindacale non sembra avere insegnato niente alla «confederazione» democristiana.

Fallito il tentativo di trattare da soli, per il fermo atteggiamento assunto dalla CGIL, i «liberini» non hanno rinunciato a fare quanto sta in loro per favorire gli industriali. Nel corso del Consiglio Nazionale della cosidetta LCGIL, l'on. Morelli ha dichiarato che i «liberini» sono decisi «a far prevalere il proprio punto di vista, indipendentemente da quelle che potranno essere le decisioni delle altre organizzazioni». Non è escluso che,

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

IL DITO NELL'OCCHIO

Salomonica

L'«Osservatore Romano» mi denuncia come «uversore del sette maggio di Sara» come «uno degli spiriti più maleffici» e come «seduttore di Salomone». Speravamo proprio che i nostri trascorsi con Salomone rimanessero segreti. Peccato!

• • •

L'«Osservatore Romano» dice che quando sarà finito il processo Cippico ci accompagnerà al cinema o al Seminario.

Faccia pure, ma si ricordi di Salomone.

• • •

L'«Osservatore Romano» dichiara e ripete «le ragioni per cui non pubblica mai le cronache di qualsiasi processo».

L'«Osservatore Romano», come al solito ha dimenticato qualcosa: ci era sembrato che all'epoca del processo Mindszenty le sue pagine ne fossero piene.

• • •

L'«Osservatore Romano» dice che noi vogliamo farlo uscire dal seminario. Posto che il seminario sia il processo Cippico L'«Osservatore cominci con il riconoscere che a quel seminario, Monsignor Guidetti c'è rimasto attaccato, come una mala erba. Fertilissimo terreno quello del Vaticano.

• • •

L'«Osservatore Romano» ci invita a dire le nostre ragioni al Pubblico Ministero L'«Osservatore Romano» prenda atto che al Pubblico Ministero le nostre ragioni debbono essere sembrate valide se il medesimo, chiudendo il rinvio del processo, ha mostrato di comprendere che con Cippico soltanto avrebbe fatto ben magra caccia.

Fine della puntata faceta. La puntata seria è in quarta pagina.

Paragoni

La Lega Nazionale Calcio ha multato per 10.000 il giocatore Gei perchè aveva protestato contro l'arbitro. Ha poi multato per 1000 lire i giocatori Viani e Cuoghi perchè avevano bestemmiato in campo.

Ma come? 10.000 lire per chi se la prende con un arbitro, e 1000 lire per chi se la prende con il Padreterno? E' uno paese irriverenza.

Coincidenza

Il Comitato regionale della D.C. di Puglia ha deciso di tenere un convegno economico a Lecce in occasione della Fiera del vino.

Che senso di opportunità!

Il tasso del giorno

«Un paese che è entrato nel Patto Atlantico, non può oltre tollerare le gesta di un bandito (Giuliano). Dal Momento-Sera.

ASMODEO

IL VENTOTTESIMO CONGRESSO DEL P. S. I.

La sinistra attacca le posizioni di "terza forza"

Tutte le correnti sono state unanimi contro il Patto Atlantico - I leaders non hanno ancora parlato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 12 — *Un primo risultato dell'intenso lavorio di corridoio espletato in questi giorni dalle tre correnti del P.S.I. si è avuto stamani, quando i rappresentanti qualificati della sinistra, del centro e della destra hanno designato i quindici oratori che difenderanno davanti al Congresso le tesi delle tre correnti. Essi sono: Luzzatto (sinistra), Scaramuzzi (destra), Pieraccini (centro), De Martino (sinistra), Orlandi (destra), Petronio (centro), Basso (sinistra), Fornaciari (destra), Barbano (centro), Morandi (sinistra), Viglianesi (destra), Foà (centro), Nenni (sinistra), Romita (destra), Lombardi (centro).*

Le posizioni della destra

Un semplice sguardo all'elenco degli oratori e al loro ordine di iscrizione dimostra chiaramente come i grossi calibri di tutte le tendenze si siano riservati, com'è consuetudine, di parlare per ultimi. Per questo il dibattito entrerà nel suo vivo soltanto domani o dopodomani quando, agli argomenti di Basso, Morandi e Nenni, opporranno la loro oratoria, da un lato i centristi Lombardi e Foà, e dall'altro Romita

Questo non vuol dire però che la seconda giornata del Congresso Socialista sia stata priva di interesse; tutt'altro. Oggi infatti le correnti, avendo avuto modo di consultarsi e di decidere alla luce della situazione nuova creatasi con la presenza di una tendenza maggioritaria in senso assoluto, hanno fatto conoscere attraverso oratori ufficialmente delegati il loro pensiero sui problemi politici che il Congresso è chiamato ad affrontare e risolvere.

La destra romitiana, facendo intervenire uno dei suoi minori esponenti ha voluto prendere tempo in attesa che tutti i suoi dirigenti si mettano d'accordo sul problema fondamentale della permanenza o meno nel Partito socialista. Si ritiene tuttavia che i romitiani non prenderanno per il momento nessuna definitiva decisione e che, in seno alla destra, finisca per prevalere la tesi di Romita secondo cui nessuna decisione dovrebbe essere presa nel corso del Congresso, ma soltanto dopo che la nuova direzione abbia cominciato a funzionare. C'è però un elemento importante nel discorso di Scaramuzzi che va sottolineato: la protesta da lui fatta, a nome di tutta la corrente, contro l'accusa di adesione al Patto atlantico. I romitiani ci hanno tenuto, su questo punto, sotto la pressione dei delegati appartenenti al centro ed alla sinistra a differenziarsi dai saragattiani e dai quei «socialisti» che il Patto di Washington appoggiano. Come poi questa affermazione possa conciliarsi con la pregiudiziale: «ridare l'adesione al Comisco» (se c'è una organizzazione nettamente atlantica questa è il Comisco) è problema che riguarda la logica dell'oratore.

Il discorso di Pieraccini

Nel discorso del centrista Pieraccini che ha parlato subito dopo abbiamo ritrovato alcune impostazioni tipiche della terza forza, come la affermazione secondo cui i socialisti debbono collaborare con i comunisti per mantenerli «agganciati al metodo democratico».

Come in Jacometti ieri così oggi in Pieraccini è affiorata la tendenza a porre in primo piano i problemi di politica sindacale (definiti problemi «concreti») e a mettere in secondo piano il problema della pace quasi esso fosse oggi meno importante. Pieraccini ha sostenuto anche che non vi sono tre alternative (alleanza con l'America, alleanza con l'URSS o neutralità) ma due soltanto: o alleanza con l'America o neutralità «come politica dello Stato italiano e non sul piano della terza forza».

I rappresentanti della sinistra, Luzzatto e De Martino, hanno ribattuto nettamente questa impostazione errata di alcuni centristi. Il problema della lotta contro la guerra è stato da essi posto in termini chiari e concreti: i socialisti non sono pacifisti tout court, ma si battono contro la guerra imperialista che qualcuno prepara.

Altrettanto chiara è la condanna che gli oratori della sinistra hanno fatto del «Comisco», definito strumento della politica occidentale, e di ogni posizione atlantistica del partito. Pertanto gli oratori della sinistra hanno indicato al P.S.I. il suo posto di lotta sui tre problemi fondamentali della vita politica italiana: difesa della pace, difesa della legalità democratica e repubblicana, difesa delle condizioni dei lavoratori contro l'offensiva padronale.

La seduta di oggi è stata abbastanza movimentata. Tutti i delegati hanno seguito i lavori con attenzione ed i rappresentanti delle mozioni hanno più volte rimbeccato gli oratori delle varie tendenze.

Applauditissimo da tutta l'assemblea è stato il Ministro della Marina mercantile della Polonia Adam Rapacki. Egli ha così concluso il suo saluto al Congresso: «Bisogna stare attenti di non far sboccare la lotta per la pace in un pacifismo borghese sul tipo di Monaco. Non bisogna lasciar provocare la guerra. Auguro al popolo italiano la vittoria delle forze della pace!»

Vivaci incidenti si sono verificati durante l'intervento di De Martino il quale ha attaccato con forza la destra e il centro fra le proteste degli aderenti a queste due mozioni. La destra in specie, è insorta a proposito e a sproposito (come quando nel corso dell'intervento di Pieraccini un «romitiano» ha preso per sè le aspre critiche che il deputato rivolgeva al partito di Saragat).

Seduta movimentata

«Vi sono oggi due forze nel mondo — ha concluso De Martino — noi abbiamo scelto. Noi siamo dalla parte del mondo che ha creato il socialismo».

Mentre nell'aula venivano così presentati i problemi politici che il Congresso sarà chiamato a risolvere, nei corridoi il lavoro dei dirigenti è continuato durante tutta la giornata di oggi. I problemi da affrontare sono essenzialmente due: riforma dello Statuto (con il riconoscimento di una rappresentanza in direzione alla maggior corrente minoritaria e la creazione di un esecutivo composto da 7 membri) e scelta dei componenti la nuova direzione. La sinistra ed il centro, ciascuna per suo conto, hanno tenuto delle riunioni dedicate appunto all'esame di questi problemi. In linea di massima entrambe le correnti sembrano decise ad accettare la proposta riforma dello statuto.

Come componenti dell'esecutivo si fanno già i nomi di Nenni, Morandi, Lizzadri, Basso, Cacciatore, Bottai e Pertini. Il centro non ha ancora designato i propri candidati alla direzione.

EMMANUELE ROCCO

Provocazione saragattiana alla C. d. L. di Molinella

BOLOGNA, 12. — La maggioranza saragattiana che regge da qualche mese la Camera del Lavoro di Molinella ha deciso, dopo una lunga riunione del Consiglio delle Leghe, terminata stamani alle 4, di chiedere l'autonomia della C.d.L. locale dalla C.G.I.L.

Immediatamente i braccianti di Molinella occuparono sulla sede della Camera del Lavoro e l'occupavano senza incidenti di sorta.

Un comizio che doveva tenersi nel pomeriggio a Molinella è stato vietato dal Questore che appoggia evidentemente i sindacalisti scissionisti.

ADERITE ALLA SETTIMANA DELL'U.D.I. PER LA PACE!

Cronaca di Roma

DONNE: FIRMATE E FATE FIRMARE LA PETIZIONE!

URGE L'IMMEDIATO INTERVENTO DEL GOVERNO!

Miliardi di danni nei Castelli Romani per la grandinata di martedì scorso

Gravissimi danni alle viti e al raccolto - Decine di paesi nella più nera miseria - Le proposte delle popolazioni alle autorità

Solo ieri è stato possibile fare un consuntivo dei paurosi danni provocati dalla grandinata di martedì nei Castelli Romani, che non tarderà a far sentire le sue conseguenze alla nostra città, specie per quanto riguarda il settore vinicolo.

Da un computo sommario si calcola che questi si aggirino sui 6-7 miliardi e che nelle zone colpite, quasi tutte condotte da proprietari coltivatori diretti, sia andato distrutto dal 30 al 100 per cento, sia del raccolto di grano, sia delle coltivazioni a vite.

Le zone dove il disastro è stato più grave sono Lanuvio, Genzano, Cecchina, Albano e Campoleone. Il solo paese di Albano ha subito danni valutati complessivamente a circa 100 milioni, mentre nel genzanese la grandine ha distrutto oltre un terzo del raccolto delle vigne, dei frutteti, del grano e del granturco. Sempre in questa zona i paesi più colpiti sono stati Ariccia, Lanuvio, Pianì, Trasciano e Pedice, dove la violenza e l'intensità della grandinata è stata tale da far rimanere fino a ieri le campagne ricoperte di un tappeto di grandine dello spessore di circa 20 centimetri. Egualmente colpiti da quella improvvisa irucidido sono stati Velletri, Rocca di Papa, Grottaferrata, Marino e le Frattocchie. A Frascati, invece, come in tutta la zona circostante, si è avuta solamente una pioggia violentissima.

Numerosissimi sono i coltivatori completamente rovinati. Alcuni esperti hanno valutato i danni ai vigneti in una perdita di circa 6000 botti di vino per un valore complessivo di circa 500 milioni.

In enormi distensioni di vigneti infatti, non si scorgono che filari e grappoli abbattuti a terra. Si vedono terreni coperti letteralmente di foglie e pampini avvizziti, che presentano l'aspetto di una pianticella a cui manchi l'acqua. Tra i filari delle viti non è rimasto che un solco profondo mezzo metro causato dalla grandine, mentre ai piedi delle piante una spessa coltre di foglie frammiste a grappoletti, disegna delle striscie di un colore verde per tutta la lunghezza dei filari stessi.

Nel paesi è un pianto. La gente non ha il coraggio di parlare e contempla muta il disastro. Anni di lavoro andati completamente perduti.

Per certi vigneti il raccolto non sarà possibile neanche questo altro anno.

In questa situazione le organizzazioni democratiche e sindacali si sono immediatamente interessate per aiutare per quanto è possibile i coltivatori danneggiati

Ieri pomeriggio si è recata a Genzano e Lanuvio, i paesi più colpiti, una commissione formata dai rappresentanti della Confederterra, della Camera del Lavoro e della Lega dei Comuni Democratici, guidata dal compagno on. Turchi, allo scopo di prendere diretta conoscenza dei danni e di discutere con le popolazioni colpite l'azione da svolgere nei riguardi del Governo e dei Comuni interessati.

Nel corso di assemblee è stato proposto di chiedere ai Comuni l'esenzione delle imposte di loro competenza. Una analoga proposta sarà fatta al Governo. A Lanuvio le due richieste sono state avanzate per lettera dal Sindaco al Prefetto e al Ministero dell'Agricoltura.

Oggi la commissione che ha visitato le zone colpite, si recherà dal Ministro Segni e dal Prefetto, per sollecitare dal Governo le misure atte a fronteggiare la situazione.

NETTEZZA URBANA DEL COMUNE - Tutti i compagni questa sera alle 17.30 in piazza Lovatelli, 36.

Terracini parlerà ai romani

domenica alle 18 alla Passeggiata Archeologica su:

« Un diritto del popolo: la Petizione per la Pace »

TRAGICO INFORTUNIO SUL LAVORO IN VIA CECILIO STAZIO

Un giovane operaio padre di due figli precipita da un terrazzo alto 17 metri

Il poveretto è deceduto sul colpo - Le responsabilità della ditta appaltatrice riconosciute dall'inchiesta condotta dalla polizia

Una raccapricciante sciagura è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio di ieri nel cantiere dell'ing. Aldo Fraschetti, sito in Via Cecilio Stazio n. 3. Verso le ore 14,30, infatti, il manovale Andrea De Filippo, di 21 anni, abitante a Pietralata, mentre era intento ad effettuare un getto di calcestruzzo alla sommità di un nuovo stabile in costruzione, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto.

Dopo un pauroso volo di 17 metri, il De Filippo andava a sfracellarsi contro un terrapieno. Passato il primo attimo di sbigottimento alcuni suoi compagni di lavoro, tra i più coraggiosi, si avvicinavano nel tentativo di portare soccorso al poveretto. Ormai non c'era più nulla da fare: il De Filippo era deceduto sul colpo

Funzionari del Commissariato Trionfale, che hanno condotto una rapida inchiesta, hanno stabilito che la disgrazia sarebbe stata evitata se la impresa avesse preso le opportune precauzioni del caso Il De Filippo lascia la moglie e due bambini in tenera età

Un'altra grave sciagura è accaduta a mezzogiorno di ieri nell'interno della Galleria Farnesina, in costruzione a Maccarese. L'operaio Giovanni De Zani, nato nel 1912 a Berlino, abitante in via Antonio Serra n. 61, è stato improvvisamente colpita da un grosso masso staccatosi dalla volta ed è stramazzato al suolo privo di sensi. Soccorso dai compagni di lavoro, l'infortunato è stato ricoverato in osservazione all'ospedale

DIBATTUTE IERI IN AFFOLLATA ASSEMBLEA

Le opinioni dei cittadini sulle Consulte tributarie

La relazione di Gigliotti e gli interventi del pubblico

Si è tenuto ieri sera al Teatrino dei Postelegrafonici l'annunciato convegno dei membri delle Consulte Popolari per discutere sulle Consulte Tributarie di prossima istituzione.

Oltre a tutte le Consulte erano presenti al Convegno i consiglieri Gigliotti, Sotgiu, Lapicirella, Mazzoni, Arcese, Acquisti, Zeneghi.

La seduta è stata aperta dal Consigliere Mazzoni eletto presidente dall'assemblea. Subito dopo ha preso la parola il compagno Gigliotti che ha illustrato i compiti delle Consulte Tributarie e le loro funzioni. L'oratore si è particolarmente soffermato sulle imposte che dovranno essere applicate ai cittadini, tramite la fattiva opera delle Consulte. Elencando i difetti che finora hanno determinato gli accertamenti per l'imposta di famiglia e dei consumi non necessari il compagno Gigliotti ha efficacemente indicato quali dovranno essere le funzioni dei nuovi consultori e come questi potranno risolvere quei problemi che l'amministrazione comunale non è stata capace o non ha voluto impostare in modo giusto.

Al termine della relazione, hanno preso la parola per esprimere i loro dubbi ed i loro consigli numerosi lavoratori, artigiani, commercianti e professionisti fornendo delle esperienze a tutti i convenuti. Particolarmente interessanti sono state le proposte avanzate da uno degli esponenti dell'unione artigiani e dal comp. Zeneghi, i quali hanno ampiamente trattato il problema dei piccoli e medi commercianti e delle onerose tasse, di cui vengono ingiustamente gravati.

Al termine degli interventi, ha concluso la riunione il compagno Gigliotti, il quale, dopo aver risposto ai numerosi quesiti avanzati, ha assicurato i presenti che al convegno di ieri ne faranno seguito molti altri, in quanto si rende necessaria in questo momento una fattiva collaborazione tra Consulte Popolari e consiglieri del Blocco.

E' stata notata l'assenza dell'assessore Francini, che dopo aver assicurato il suo intervento al Convegno, ha inviato una lettera di scuse giustificandosi tra l'altro con il fatto che come rappresentante dell'Amministrazione Comunale non poteva intervenire alla riunione. Motivo questo che non lo ha spinto a respingere un analogo invito, fattogli poco tempo fa da alcuni comitati civici, di partecipare ad una riunione sullo stesso argomento della quale il *Popolo* dette un ampio resoconto riportando anche i brani del suo discorso

Assolti due lavoratori denunciati per un manifesto

Si è discusso ieri in Tribunale la causa contro Alfredo Latini, abitante in via Salaria 20, e Germano Mastrogiacomo, abitante in via Macerata 45, imputati dei reati di cui agli articoli 110 del Codice Penale e 113 del Testo Unico delle leggi di P.S., per aver affisso nell'interno di un luogo di lavoro un manifesto non autorizzato dalla Questura. Il fatto avvenne il 14 aprile dello scorso anno, cioè nel pieno della campagna elettorale. I due lavoratori furono denunciati a piede libero

Il Tribunale, accogliendo la tesi difensiva dell'avv. Secondari ha assolto con formula piena i due imputati. E stato riparato in tal modo ad un grave abuso della Polizia commesso in danno di due onesti lavoratori democratici

In Assise l'uccisore dell'ex-prefetto di Valona

Il cittadino albanese Hasan Lepenika, di 45 anni, comparirà stamane, dopo 28 mesi di detenzione e davanti alla I Sez. di Corte d'Assise (Presidente Pirani, P.M. Dandolo, Cancelliere Bialli)

Il Lepenika, alle ore 21 del 8 gennaio 1947 uccise con quattro colpi di pistola, davanti all'edicola di giornali di Porta Pia, il connazionale Vladhan Rotilla, ex-prefetto di Valona e attivo collaboratore dei fascisti e dei nazisti.

Tratto in arresto subito dopo il fatto dal brigadiere dei Carabinieri Monaldo Scardello, il Lepenika dichiarò di aver agito pienamente conscio dei suoi atti, nella convinzione di sopprimere un traditore del suo popolo e un feroce persecutore dei patrioti albanesi in lotta contro l'invasore.

« Il Rotilla — egli ha detto al giudice istruttore — fece deportare trecento antifascisti. Dopo aver inutilmente tentato di farlo desistere dal suo criminoso comportamento, io e i miei compagni della lotta clandestina tentammo due volte di ucciderlo, nel giugno del '44, attaccando prima la sua auto e poi la sua casa a colpi di bombe a mano Il traditore ne uscì illeso »

Il Lepenika è stato sottoposto a perizia psichiatrica, la quale, affidata al prof. Balisari, si è conclusa recentemente con la dichiarazione che all'epoca del fatto l'albanese era in stato di semiinfermità mentale, perchè sotto l'influsso della condanna pronunciata dai partigiani albanesi

Ancora di Padre Morlion

La Federazione di Roma del P. C. I. comunica: « Malgrado l'Unione Internazionale Pro Deo (Sezione italiana) fosse stata espressamente diffidata dall'annunciare pubblicamente che si sarebbe tenuto oggi venerdì 13 corr., un dibattito fra tre oratori comunisti e tre designati dalla predetta organizzazione cattolica sul tema del licenziamenti alla Breda, sono stati tuttavia affissi stamane, contro ogni norma di correttezza, i manifesti annuncianti il dibattito stesso Si riconferma quanto già detto, e cioè che la Federazione Comunista di Roma non ha accettato di partecipare al dibattito per il fatto che Padre Felix A. Morlion, al quale personalmente era stato richiesto di discutere in pubblico sull'argomento suddetto, aveva fin da sabato scorso fatto sapere che non intendeva più partecipare. In questa situazione, e particolarmente per il fatto che in sostituzione di Morlion è stato designato il dr. Sabatini, esponente della Confederazione sindacalista, si ritiene che il dibattito non abbia alcuna pratica utilità rispetto al grave problema degli operai licenziati dalla Breda. L'atteggiamento di Padre Morlion è evidentemente ispirato al desiderio di non prendere pubblicamente posizione in merito. Ma è appunto a questo che egli era stato sfidato e per cui si era impegnato. Il tentativo di fare comunque il dibattito ponendo la Federazione di fronte al fatto compiuto ha quindi, per le ragioni che precedono, il significato di un colpo pubblicitario all'americana ».

Dalla stessa fonte apprendiamo che unici comunisti a recarsi comunque a quello che si vuol continuare a chiamare dibattito saranno gli sfidanti di Padre Morlion, ovvero A Caracciolo, L. Ventura, M. Manacorda e P Paparo, i quali si limiteranno a fare una dichiarazione sulla grave scorrettezza del Padre domenicano, che ha portato alla nota diffida, dato che i nostri dirigenti non intendono avere dibattiti con pseudo sindacalisti rappresentanti non dei lavoratori ma della classe padronale

145 milioni di sigarette fumate nel mese di aprile

Nel solo mese di aprile sono state fumate dai romani 145 milioni di sigarette, nonchè 1.150.000, per non citare altre enormi quantità di trinciati, polveri da naso, ecc. L'importo di tali vendite è stato di 1327 milioni

E POI CHIEDE AUMENTI

Corbellini butta al vento settantasei milioni!

Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie ha preso una grande (!) decisione Ha deciso, cioè, di soprassedere per il momento alla demolizione del fabbricato n. 9 di Via Marsala (cioè quello d'angolo con Piazza dei Cinquecento, che comprende l'ex posto di ristoro per militari e l'ufficio smistamento postale).

Il Consiglio d'Amministrazione ha deciso anche di buttar fuori gli sfollati e i sinistrati, che attualmente occupano il fabbricato, e — previa la esecuzione di lavori d'adattamento dell'importo di complessivi 76 milioni — di adibirlo ad uffici del Compartimento ferroviario di Roma, salvo che lo si voglia adibire — come è accettato — ad alberghi per i pellegrini

Il comunicato, che annuncia queste novità precisa infine che il Consiglio d'Amministrazione delle FF. SS. procederà all'abbattimento del fabbricato «fra qualche anno».

Ma siamo impazziti? Lasciare questo palazzone in mezzo all'immensa piazza che sortirà dall'arretramento della nuova stazione? E siamo impazziti a spendere 76 (settantasei) milioni per lavori che «fra qualche anno» andranno completamente dispersi?

Ma fino a quando Corbellini dovrà continuare a spendere il pubblico danaro in idiozie, mentre poi piange miseria e affibbia ai viaggiatori, esosi e — questa è la prova! — ingiustificati aumenti alle tariffe ferroviarie?

DUE VECCHI MALATI SI SONO DATI LA MORTE

Il generale di divisione Negro si è fatto saltare le cervella

Un settantacinquenne si è gettato nella tromba delle scale

Il generale di divisione a riposo Guglielmo Negro, nato a Milete (Catanzaro), abitante in via Mecenate 15, si è ucciso nel suo studio con un colpo di pistola alla tempia destra.

Il doloroso episodio è accaduto alle ore 12,10. Al rumore dello sparo, la moglie del generale, che si trovava in cucina, accorreva nello studio e trovava il marito moribondo, con la rivoltella stretta nella mano destra. Dominando lo smarrimento, la donna cercava di soccorrere il ferito, ma, visto che le sue condizioni erano gravissime, chiamava aiuto, facendo accorrere alcuni vicini.

A bordo di un'auto pubblica, il suicida veniva trasportato a S. Giovanni, ma durante il percorso decedeva mormorando: « Non ne potevo più ». Il cadavere è stato subito trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale e messo a disposizione del Pretore, dott. Signola, il quale si è recato sul posto e in via Mecenate per le constatazioni di legge. Il dottor D'Amato del Commissariato Monti ha disposto le indagini del caso.

Dai primi accertamenti risulta che il generale Negro era convinto di avere un cancro alla vescica. Egli si lamentava spesso che i medici non volevano riconoscere sua malattia e non lo curavano. Secondo i suoi familiari, egli era invece affetto da un'acuta forma di nevrastenia. La moglie ha dichiarato che il vecchio ufficiale era di salute assai cagionevole e che le sue condizioni si erano aggravate in questi ultimi anni, dopo che i tedeschi lo costrinsero a seguirli al Nord

Le condizioni finanziarie del suicida erano ottime La moglie è proprietaria di un albergo a Bagni di Montecatini. Tempo fa il generale aveva fatto testamento, disponendo, tra l'altro, che il suo funerale si svolgesse senza onori militari.

Un altro povero vecchio, da tempo gravemente malato, il settantacinquenne Pietro Peditta, abitante in via dell'Acqueduotto Alessandrino 5, si è ucciso all'alba gettandosi nella tromba delle scale dal terzo piano

Infine una ragazza di sedici anni, tale Elena Picchindi, abitante in via Camilla 29, ha tentato il suicidio per dispiaceri amorosi, ingerendo valeriana e atrofanto. La Picchindi è stata ricoverata in osservazione alle ore 15 a S. Giovanni.

Seminario storico « Giaime Pintor »

Oggi venerdì alle ore 18 alla Casa della Cultura (Via S. Stefano del Cacco, 16) Dina Jovine Bertone parlerà su «I primordi dell'educazione liberale »

SI SVILUPPA LA CAMPAGNA PER LA PACE

A Campitelli 8500 firme e cinquemila a San Lorenzo

Attori di "Riso amaro„ all'OMI - Un'altra gara di emulazione lanciata dalla C. d. L.

« I miei figli sono tornati dall'ultima guerra, non voglio che non ritornino da un'altra e che altre mamme soffrano le pene che io ho sofferto », così ha detto Letizia Belli di S Lorenzo, quando ha saputo della grande gara di emulazione lanciata dall'U.D.I per la raccolta delle firme e si è messa immediatamente al lavoro. E i risultati ottenuti fino a questo momento, provano che non ha certamente contato i passi 500 firme già raccolte e un'attiva campagna contro il patto di guerra svolta giornalmente fra le donne del quartiere, rappresentano il bilancio di questi primi giorni di attività Ma la signora Letizia non è sola a combattere la sua battaglia per la pace nel popolare quartiere, che, a giudicare dai primi dati darà il maggior numero di partigiane e Stelle della Pace Il primato della Belli è stato infatti uguagliato da Antonietta Zambardi, la popolare sarta del quartiere ed ex partigiana, la quale ha pienamente compreso come la lotta intrapresa in periodo clandestino non sia ancora cessata ma sia invece necessario combattere ancora per gli stessi ideali di pace per cui quattro anni fa ci siamo battuti con le armi in pugno. Seguono, sempre di S. Lorenzo, Elda Fabbri, madre di cinque figli, che ha raccolto 125 firme, Clotilde Cecili madre anch'essa di cinque bambini, che ha raccolto 100 firme e venduto ben 40 copie di *Noi Donne*, Elvira Corrado, Giulia Borghese, Anna Cuna, Emmie Leonardi, Fernanda Bordi con 75 firme ciascuna

Ira le candidate vanno segnalate inoltre la cantante Liana Cortini, che ha raccolto 125 firme nel quartiere Cavalleggeri, Irma Perfetti e Giovanna Loriate che sempre a Cavalleggeri hanno raccolto 290 firme per ciascuna.

Ira le varie iniziative prese dall'U D I particolare rilievo merita infine la raccolta delle firme organizzata ieri mattina all'Ottica Meccanica, dove gli artefici di *Riso Amaro*, Giuseppe De Santis, Dolly Ristori, Anna Maestri e Raffaele Vallone hanno recato alle maestranze le petizioni per la pace Oltre il 90 per cento degli operai, compreso il direttore della fabbrica, hanno apposto con entusiasmo la loro firma sotto la Petizione

Un'altra grande gara di emulazione nella raccolta delle firme per la Petizione della pace è stata lanciata dalla Camera del Lavoro, nel corso di una assemblea alla quale hanno partecipato le rappresentanti delle lavoratrici delle varie aziende e stabilimenti romani. Le convenute hanno deciso infatti di iniziare una vasta campagna per le firme all'interno dei vari luoghi di lavoro e di assegnare il titolo di Partigiana della Pace a quelle lavoratrici che avranno raccolto il maggiore numero di firme Nei prossimi giorni daremo notizie più dettagliate sulle modalità della gara e sullo svolgimento di questa nuova iniziativa.

Successi veramente eccezionali vanno registrando frattanto in tutti i quartieri i locali Comitati di Difesa della Pace. Ad Aurelio sono state già raccolte duemila firme, a Trionfale 1280, a Ponte Milvio 1125, a Tiburtino 1500 Ad Esquilino nel solo centro di raccolta di piazza Vittorio sono state raccolte in poche ore ben 500 firme. A Quarticciolo le donne hanno raccolto da sole 1200 firme, nonostante le minacce del parroco

In testa a tutti si trovano però Campitelli, dove sono state raccolte ben 8500 firme, 650 delle quali in seguito all'attività veramente prodigiosa della commessa Agostina Abbondanza, e San Lorenzo con oltre 5000

Le rappresentanti delle lavoratrici romane discutono sulle modalità della gara di emulazione lanciata dalla C. d. L.

Perde un piede sotto un tram per la spinta di un amico

Una grave sciagura, provocata dal gesto incosulto di un ragazzo è avvenuta ieri sera al Lungotevere Tor di Nona. Verso le 20,45, infatti, mentre il quindicenne Benito Dommacchi, abitante a Pietralata, raccoglieva delle cicche lungo i binari della linea tranviaria, riceveva una violenta spinta alle spalle da un « amico » rimasto per ora sconosciuto

Il Dommacchi, preso alla sprovvista, cadeva distesa in terra. Disgraziatamente sopraggiungeva una vettura tranviaria della linea « C8 » e investiva il poveretto Trasportato all'ospedale di Santo Spirito il Dommacchi ha subito l'amputazione del piede sinistro.

LA SFIDA DEI GIOVANI PER LA DIFFUSIONE DE "L'UNITA'„

Gli "anziani„ hanno accettato

Domenica prossima la gara si riaccenderà più viva che mai, per merito sopratutto degli aderenti alla « Giovanile ». Questi, infatti, come abbiamo già annunciato, hanno sfidato i « vecchi » della Federazione del P.C.I. nella diffusione de l'Unità *I « vecchi » si sono guardati in faccia, quasi con un'espressione di sgomento, poi si son fatti coraggio ed hanno pensato che, in definitiva, sono giovani anch'essi. Hanno con accettato e ci hanno inviato « con preghiera di pubblicazione » questo comunicato: « La* Federazione del Partito accetta di buon grado la sfida rivolta dalla Gioventù Comunista per lo strilonaggio de *l'Unità* di domenica prossima, certa che i compagni di tutte le Sezioni e di tutte le Cellule del Partito riusciranno a risultare vincitori »

Adesso speriamo che non siano i giovani a guardarsi in faccia con aria sgomentita. Pensano per caso di aver fatto il passo più lungo delle loro giovani gambe? Staremo a vedere domenica. Noi intanto abbiamo già preparato due titoloni: « Gioventù batte Anziano » e « Anziano batte Gioventù » Non mancano che i risultati

ROMA COME MONTELEPRE

Banditi mascherati rapinano un cameriere

Un gravissimo atto di banditismo è avvenuto poco dopo le ore 24 della scorsa notte in via Cestocelli. Il cameriere Mario Orazzetti, abitante in via Pietro Cuppari, è stato aggredito, nel pressi dello scoporto, da tre banditi armati e mascherati, i quali lo hanno rapinato del portafogli contenente 1850 lire Il Cuppari ha denunciato il fatto al Commissariato Castiglio

Fiocco bianco all'Unità

Ieri il compagno Plinio Salerno, redattore de «l'Unità» della Puglia, è divenuto padre. Una bella bimba, che pesa kg. 3 600 è venuta ad allietare la casa dei nostri cari compagni Rosaria e Plinio. Tanto la mamma che la bimba godono ottima salute.

Alla compagna Rosaria e a Plinio i più cari auguri della redazione de «l'Unità» e delle redazioni pugliesi del nostro giornale.

SULLE FERROVIE DELLO STATO

I nuovi orari in vigore da domenica

Come è già stato annunziato col 15 maggio andrà in vigore il nuovo orario ferroviario e con esso si avranno sensibili miglioramenti nelle comunicazioni a lungo percorso

Diamo intanto gli orari delle partenze e arrivi a Roma per le linee più importanti per i treni rapidi, direttissimi e diretti.

PARTENZE

Linea Ancona: R 6.35, D 8.10, R 18.30, D 23.35.

Linea Napoli e Reggio C. (via Formia): DD 0.10 fino a Reggio C.; D. 7; R 8.10 fino a Siracusa; D 8.30 fino a Reggio C., R 13.20, R 14.20 fino a Foggia; D 15.40 R 17, D 17.10 fino a Reggio C., DD 19.10 fino a Reggio C; R 20.45; D 20.50 fino a Reggio C; D 23.30 fino a Lecce

Linea Firenze-Milano: D 0.05 fino a Trieste; D 0.20 fino a Milano; DD E T 6.15 DD 7.10 fino a Milano; R 9.40 fino a Milano, R 12.40 fino a Milano; DD 12.50 fino a Milano e Brennero; DD 17.30 fino a Milano; DD E T 17.40 fino a Bologna; D. 20.15 fino a Milano; DD 22 fino a Trieste; DD 23.05 fino al Brennero; DD 23.20 fino a Milano.

Linea Torino: R 8, DD 12.10; D 16.05 fino a Grosseto, R 17.55 fino a Genova; D 18.50 fino a Genova; DD 22 fino a Genova, DD 23.55 fino a Torino

Linea Napoli (via Cassino): D E.T. ore 7.45

Linea Pescara: R 6.22, RR 17.20 D 22.05

ARRIVI

Linea Ancona: D 7.05; R 10.15, D 19.40, R 23

Linea Napoli (via Formia): D 6.20 da Lecce-Bari, DD 7.40 da Reggio Calabria, R 9.25; D 10.25 da Reggio Calabria; DD 11.30; da Reggio C.; R 11.55 D 13.45, R. 14.15 da Foggia; R 16.40, D 18.30; D 20.30; R. 21.15 da Salerno; D 23.10 da Reggio C.

Linea Firenze-Milano: D 6.05 da Milano; D 7.20 da Venezia DD. 7.40 da Milano; DD. 7.55 da Milano, DD. ore 8.15 dal Brennero; DD. 10.05 da Trieste; R E T 12 da Firenze, DD. 15 prov Orte, R 15.20 da Milano, DD. ore 17.35 da Milano; D. 18.30 da Milano; R. 21.45 da Milano, DD 23.55 da Milano.

Linea Torino: D 6.15, DD. 7.35; D 9.30, D. 10 da Civitavecchia; R. 12.45 da Genova, DD 18.25, R 21.40.

Linea Napoli (via Cassino): D. 17.20

Linea Pescara: D 8.05, R. 10.15; R 23.15

PICCOLA CRONACA

OGGI VENERDI' 13 MAGGIO — S Enma — Il sole si leva alle 4.56 e tramonta alle 19.48 Durata del giorno ore 14.45 — Santi 1764 Giacomo Watt porta a termine la sua prima e più importante invenzione il condensatore

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati maschi 41 femmine 29, nati morti 2 Morti maschi 15 femmine 11 Matrimoni: 9!

BOLLETTINO METEOROLOGICO Temperatura massima e minima di ieri 18.5, 6.4 Si prevede assolutamente sereno per oggi con probabile tendenza del tempo a migliorare Temperatura in lieve aumento. Mari mossi.

FILM DA VEDERE - « Fuoco a volontà » al La Fenice e al Trianon, « Tamara » al Delle Follie, « Anni difficili » al Delle Provincie, « In nome della legge » al Dalle Vittorie, Giulio Cesare e Modernissimo: « Sul sentiero degli animali » al Planetario, « Amleto » al Salario

ASSEMBLEA DI ATTORI - Tutti gli attori, anche non iscritti al sindacato, sono invitati alla riunione che avrà luogo domani alle 10 al Teatro delle Arti.

ASSEMBLEA PENSIONATI - Tutti i pensionati delle FF SS sono convocati per domani alle 10 in via Bari 20.

MOSTRE - Alla Galleria del Secolo (via Veneto 85) si è inaugurata una mostra dei pittori bolognesi, Dalla Barabbì, Sergio Romiti e Sergio Vacchi

— All'Obelisco (via Sistina 146) espongono Marcello Mascini, Graziella Urbinati e Renzo Vespignani.

SEMINARIO DI CRITICA ECONOMICA - (via Palestro 68) - Il prof. Alberto Breglia, ordinario di Economia Politica all'Università di Roma, terrà sabato 14 maggio alle ore 17 una conversazione su « L'oggetto di osservazione della scienza economica ». Proseguono nei giorni di venerdì e lunedì alle ore 18,30 le lezioni riservatrici dei compagni Perucci e Angelini.

SOLIDARIETA' POPOLARE - Il compagno G G., gravemente ammalato da tre anni, ha urgente bisogno di penicillina, indirizzare le offerte anche in denaro alla Sezione S Lorenzo e alla nostra Segreteria

Seminario storico « Giaime Pintor »

Oggi venerdì alle ore 18 alla Casa della Cultura (Via S. Stefano del Cacco, 16) Dina Jovine Bertone parlerà su «I primordi dell'educazione liberale »

ROMA COME MONTELEPRE

Banditi mascherati rapinano un cameriere

Un gravissimo atto di banditismo è avvenuto poco dopo le ore 24 della scorsa notte in via Cestocelli. Il cameriere Mario Orazzetti, abitante in via Pietro Cuppari, è stato aggredito, nei pressi dello scoporto, da tre banditi armati e mascherati, i quali lo hanno rapinato del portafogli contenente 1850 lire Il Cuppari ha denunciato il fatto al Commissariato Castiglio

Fiocco bianco all'Unità

Ieri il compagno Plinio Salerno, redattore de «l'Unità» della Puglia, è divenuto padre. Una bella bimba, che pesa kg. 3 600 è venuta ad allietare la casa dei nostri cari compagni Rosaria e Plinio. Tanto la mamma che la bimba godono ottima salute.

Alla compagna Rosaria e a Plinio i più cari auguri della redazione de «l'Unità» e delle redazioni pugliesi del nostro giornale.

Galleggiante sul Tevere offerto in vendita

L'UESISA, stabilimento tipografico, ove si stampa il nostro giornale, offre in vendita un bellissimo galleggiante, corredato di tutti i conforti, per la stagione balneare fiumarola.

La Festa del bimbo domani allo Zoo

Alle 15,30 di domani, tempo permettendo, avrà luogo allo Zoo la tanto attesa « Festa del Bimbo » organizzata dall'Enal e dal Sindacato Cronisti Romani Gare sportive di pattinaggio e ciclismo, esibizione del più piccolo automobilista del mondo, rassegna del dilettante, spettacolo d'arte varia della Compagnia dei piccoli diretta dal Maestro Taddia, Orchestra, attrazioni, allieteranno grandi e piccini Biglietti d'ingresso L 150 -- Finalisti L 120

CONVOCAZIONI DI PARTITO

VENERDI

Poligrafici e cartai: Il mercoledì alle ore 18 30 a Fed

Poligrafici dello Stato: Comit. di reparto alle 17 in Fed

STEFER: assemblea sez. deposito alle 17 in via Sacco di S. Spirito, 42 (Sez. Porta Pavese)

Servizi pubblici: Comit. di coordin. e Comit. tecnico alle 18 in Fed

Imposte indirette: riunione alle 17 in Fed

SABATO

Bancari: Comit. di cellula comp. Della C. I. alle 17 alla Sub Colonna (via Tuscolo 146)

Lotteria e Tesori: riunione alle 19 alla Sez Colonna (Tomacelli 146)

Autoferrotranvieri: Direttivo Unitario ATAC e STEFER alle 19 in Fed

Alberghi e mensa: accompagnamento alla cattedrale per oggi Ser alle 16 in Fed

Ministeri militari: Comit. di cellula comp. dei comit. sind Provinciale e Vaticano e comp. della C. I. dei tre ministeri militari e degli stabilimenti alle 17,30 in Fed

FEDERAZIONE GIOVANILE

VENERDI

Tutte le sezioni devono mandare un compagno in Fed per ritirare il numero di « Partigiano » Portare il danaro per il pagamento anticipato

Gli attivisti alle 16 in Fed

COMUNICATO A.N.P.I.

L'assemblea generale dei partigiani e patrioti di Roma, che avrebbe dovuto aver luogo domenica 15, all'Urna Prima, è rinviata a domenica 22, alle ore 9,30 nella stessa località.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Tutti i partigiani e patrioti dell'Appio sono convocati per domani, alle 20, nei locali della Sottosezione A.N.P.I. in via Appia

RIUNIONI SINDACALI

Edili: dipendenti imprese armamento ferroviario (ditta Tosta, Sinesi, Lochabiavi) Coppola Flaviani, ecc) oggi ore 17,30 (Ed.)

Dipendenti appalti ferroviari commissari interne e collettori ditte Lagorara, Brugnoli, Cesari Antonio Pasti, Il lavoro Da Vecchia Federico, Coppetti, oggi ore 15 via Torino 4 per importanti comunicazioni

Metallurgici: commissari interne e collettori, lunedì 16 ore 18 (Ed.)

Croce al merito di guerra ai partigiani combattenti

In base alle disposizioni ministeriali pubblicate nel Generale Militare Ufficiale, Ordinanza n. 5 del 27-1-1948, è concessa ai partigiani combattenti la croce al merito di guerra

Il Comitato Romano dell'A N P I al fine di mettere in grado i singoli interessati di ottenere tale concessione, invita i responsabili di tutte le Sottosezioni e di tutti i Nuclei friendali a ritirare presso la sede dell'A N P I (via Savoia 15) i moduli delle domande da indirizzare da parte dei partigiani e dei loro diretti congiunti se trattasi di caduti o dispersi, al Comando Territoriale competente

Tali moduli debitamente compilati e firmati in duplice copia dagli interessati, vistati dalle autorità comunali e corredati dei certificati di riconoscimento della qualifica di partigiano, dovranno essere restituiti al Comitato Romano che provvederà ad inoltrarli

Per i sussidi ai partigiani

L'Ufficio Provinciale dell'Assistenza Postbellica informa che, al fine di evitare ritardi nell'espletamento delle domande di sussidio da sottoporre all'approvazione del detto Ufficio, occorre che le domande siano corredate dei seguenti documenti: a) dichiarazione di partigiano combattente, rilasciata dalla Commissione Laziale per il riconoscimento della qualifica di partigiano; b) stato di famiglia rilasciato dal Comune di abituale residenza dell'interessato; c) documento comprovante che il partigiano sia richiesto in dipendenza di particolari contingenze (morte, assenza, malattie gravi, ed in altri). In caso di malattia l'interessato deve esibire il Modulo A. S.: di particolareggiato rapporto informativo rilasciato dalla competenza autorità di P. S. dal quale risulti l'effettiva situazione economica dell'interessato.

Rimpatrio salme caduti in guerra

(Comunicato N. 5)

L'Organizzazione Internazionale F.lli Scifoni, con sede centrale in Roma, via Flaminia 202, 204, telefoni 393.997, 393.939, comunica che oltre ai trasporti in Patria dei Caduti in Germania ed Austria ha iniziato le operazioni di recupero delle Salme giacenti nei Cimiteri di Francia e Tunisia.

E' anche allo studio l'estensione di detto servizio per le altre località toccate dall'ultimo conflitto. Allo scopo di agevolare le famiglie interessate, l'Impresa rende noto inoltre di avere esteso la rateizzazione dei pagamenti anche per i trasporti da e per l'Estero

Prima Org. Int. per le Onoranze Funebri

F.lli Scifoni

ROMA

DOMANI AI CINEMA
QUIRINALE · BERNINI · SPLENDORE

SPIC
PREPARED with AMERICAN DDT
IL TERRORE DEGLI INSETTI

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI

ADRIANO: Toà, ore 21. « Radà che ti campi » — ARGENTINA: ore 18: Concerto di Robert Casadesus — ARTI: Piccolo Teatro della Città di Roma, ore 21: « Oreste » — ATENEO: riposo — ELISEO: Renzo Ricci, ore 21: « Amleto » — OPERA: ore 21: « Il dottor Antonio » — QUATTRO FONTANE: Tognazzi-Cortese, alle ore 17,45, 21,15: « Paradiso per tutti » — QUIRINO: Tatiana Pavlova, ore 21: « Mira Efeso » — PIRANDELLO: Capodoglio, ore 17: « Sik Sik ». Quei Spari. Domanda di matrimonio » — VALLE: Peppino De Filippo, ore 21: « Quelle guardie ».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riv. e film: Sogni proibiti — ALTIERI: comp. riv. e film. Scandalo a corte — BOMBELLI: comp. riv. e film: Arsenio Lupin — LA FENICE: comp. riv. e film: Fresco a Oriente — MANZONI: comp. riv Morci e film: Una donna nel lago — NUOVO: comp. riv. e film: La casa dei sogni — PALAZZO: comp. riv. e film: Bravamo tanto felici — PRINCIPE: comp. riv. e film: Il filo del rasoio — VITTORIO: comp. riv. e film: Notti d'Oriente

CINEMA

Acquario: Due marinai e una ragazza — Adriatico: Arsenio Lupin — Alba: Tragedia di Sagapò — Carmine — Ambasciatori: La casa dei sogni: sogni — Appio: chiuso — Archimede: Emanuela — Arcadia: La famiglia Sullivan — Astoria: Duello a S. Antonio — Astra: Notti d'Oriente — Atlante: Corrispondente X — Attualità: La capotta sua — Augustus: Sogni proibiti — Aurora:

DEDICATO ALL'« OSSERVATORE »

Dentro e fuori dal "seminato,,

Riprendiamo il colloquio con L'Osservatore Romano che abbiamo interrotto in prima pagina.

Il « seminato » — dice dunque L'Osservatore — è il processo Cippico. Bene: raccogliamo. Il processo contro l'ex Monsignor Cippico è la conseguenza del più grosso scandalo che sia stato scoperto in Italia dall'inizio del secolo. Scandalo di denaro: miliardi e miliardi di lire. Capitali italiani che andavano all'estero: America, Svizzera, Argentina, Spagna, Brasile. Non partivano da S. Silvestro: partivano dalla Città del Vaticano. Non seguivano la via normale dei vaglia postali: partivano dagli uffici della Segreteria di Stato o dagli uffici dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede e andavano nelle casse degli Istituti Religiosi all'estero: Istituto delle Suore di S. Paolo, Istituto dei monaci di S. Francesco, Istituto delle Figlie di Maria Santissima Ausiliatrice, Istituto delle Figlie della Vergine Addolorata e via di seguito. Non erano affrancati nè bollati negli uffici postali della Repubblica: erano accompagnati, invece, da timbri Vaticani con le Sacre Chiavi e avvolti in carta intestata della Segreteria di Stato e dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede. Milioni e milioni, per quel che se ne conosce, non sono mai rientrati in Italia: tuttora appesantiscono le casse delle Figlie di Maria Santissima o dei Fratelli di San Francesco d'Assisi.

Può, L'Osservatore Romano, smentire uno solo di questi fatti?

* * *

L'ex Monsignor Cippico, nel corso delle sue deposizioni, ha dichiarato che il traffico di valuta costituiva una attività se non ufficiale almeno ufficiosa all'interno della Città del Vaticano. Ma Cippico, per L'Osservatore Romano, è una serpe cresciuta tra i gigli, sicchè le sue parole non contano. Monsignor Guidetti, però, è tuttora Monsignore: può celebrare la Santa Messa ogni mattina e distribuire assoluzioni e penitenze. Monsignor Guidetti ,a questo proposito, ha dichiarato le stesse cose di Cippico. Anzi, ha detto di più: ha detto che in tanto egli firmò gli impegni a nome dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede in quanto l'avvocato Dieci gli aveva detto che la faccenda interessava la Segreteria di Stato. Ora due sono i casi: o Monsignor Guidetti era un rimbambito oppure dovette trovare assolutamente naturale che la Segreteria praticasse il traffico della valuta. Ci dica, L'Osservatore Romano, quale delle due tesi è la giusta. E' vero: sul comportamento di Monsignor Guidetti ha indagato una Commissione formata dal cugino del Papa e da un monaco. La Commissione suddetta ha concluso che « Monsignor Guidetti non aveva i poteri per impegnare l'Amministrazione dei Beni ». L'Osservatore Romano, oggi, trova che una cosa è Monsignor Guidetti e altra cosa è l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede. Di questo passo è chiaro dove si va a finire. Si va a finire che se salta fuori un documento con cui Monsignor Montini impegna il suo Dicastero a restituire 400 milioni di lire una commissione di inchiesta ci dirà che Monsignor Montini non aveva i poteri ecc. e dei 400 milioni di lire nessuno ne saprà più nulla. Proprio come è accaduto per Monsignor Guidetti.

* * *

Infine: è evidente che Cippico e Guidetti non parleranno mai, non diranno mai tutto quello che sanno. E' provato, ormai, che l'omertà non è un costume praticato soltanto dai favoreggiatori del bandito Giuliano. Ma c'è un terzo personaggio che ha in mano le fila del traffico della valuta. E' l'avvocato Dieci. L'avvocato Dieci è latitante. Perchè L'Osservatore Romano *non rivela al Pubblico Ministero il nascondiglio del legale di fiducia dell'ex Ministro delle Finanze di Pio XII?*

Asm.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN VISTA DELLA CONFERENZA QUADRIPARTITA

Dissensi tra gli occidentali per il controllo sulla Ruhr?

La costituzione di Bonn approvata - 300 mila berlinesi festeggiano lo sblocco e acclamano all'unità della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12 — *Il portavoce del Quai d'Orsay ha precisato stasera che Bevin, Acheson e Schuman si riuniranno in una conferenza separata a Parigi, il 21 ed il 22 maggio per discutere ed approvare il piano tattico che sarà elaborato da Jessup per gli S. U., Alphand per la Francia, e Kirkpatrick per l'Inghilterra.*

I tre supplenti occidentali incominceranno a riunirsi lunedì prossimo per coordinare la tattica delle tre delegazioni occidentali alla sessione del Consiglio dei Quattro ministri agli esteri; anche l'Organismo internazionale per il controllo della Ruhr si riunirà per la prima volta il 20 maggio, tre giorni prima dell'inizio della Conferenza di Parigi.

A questo proposito bisogna segnalare quello che si può definire un « incidente » oltremodo indicativo del fatto che tra i tre sussistono ancora gravi divergenze sulle future trattative del 23 maggio. L'incidente è stato provocato da una notizia pubblicata dal giornale berlinese sotto licenza francese. Der Kurier, *secondo cui la Francia avrebbe suggerito di chiamare anche l'URSS nell'amministrazione internazionale del bacino della Ruhr, contrariamente a quanto Parigi aveva concordato con Londra e Washington. A Parigi l'informazione è stata nettamente smentita ma a Londra una « fonte diplomatica » che non vuole si faccia il suo nome, ha confermato che, in effetti, la Francia ha avanzato tale proposta, condizionandola al riconoscimento da parte dei sovietici dei piani occidentali per un accordo generale sulla Germania.*

Al termine dell'odierno Consiglio dei Ministri un portavoce ha illustrato ai giornalisti le condizioni poste dal Governo francese per la ratifica della costituzione di Bonn. Esse sono: 1) annullamento dei poteri della Commissione del diciotto, che avrebbe dovuto funzionare come una specie di governo provvisorio tedesco per il disbrigo degli affari correnti nella trizona, sino alla istituzione del governo della Repubblica Federale occidentale; 2) nessuna integrazione di Berlino come dodicesimo « land » dello Stato federale tedesco. Berlino occidentale non potrà inviare che degli osservatori al futuro Parlamento separatista tedesco; 3) riduzione dei poteri del governo centrale rispetto a quelli dei governi regionali (land); in particolare abrogazione del diritto di requisire le forze di polizia e di assumere le funzioni spettanti ai governi regionali.

Più tardi si è appreso che i tre governatori militari occidentali hanno ufficialmente annunciato di aver approvato la costituzione di Bonn, facendo però alcune riserve che sono, sostanzialmente, quelle propugnate da Koening.

I delegati tedeschi hanno accettato tutte le riserve.

L. C.

LO SBLOCCO DI BERLINO

Grande manifestazione nella « Unter den Linden »

BERLINO, 12. — Un'imponente manifestazione popolare ha salutato oggi nel settore sovietico di Berlino la fine delle restrizioni poste dagli alleati e dai sovietici al traffico della città e il prossimo inizio delle conversazioni del quattro Ministri degli Esteri per la soluzione del problema tedesco. Più di 100 mila persone sono sfilate nella Unter den Linden fino ai Lustgarten, nel pomeriggio di oggi recando bandiere nero-rosso oro (la bandiera della Repubblica di Weimar) bandiere rosse e grandi cartelli contenenti appelli all'unità della Germania, a una giusta pace e al ritiro delle truppe di occupazione.

Sulla riapertura del traffico si apprende che il primo treno sovietico da Berlino è giunto oggi a Helmstedt alle 18.03 ed è stato accolto dagli entusiastici applausi dei tedeschi e dal suono di una banda. La maggior parte dei viaggiatori aveva lasciato Berlino o per affari o per andare a trovare parenti che non vedevano dall'anno scorso al momento della imposizione del blocco.

Il primo treno alleato da Berlino è arrivato invece a Helmstedt alle 18.55 (ora italiana). Si trattava di un convoglio militare americano trainato da una locomotiva russa.

L'Armata Popolare a 20 Km. da Hankow

Nanciang è stata circondata

CANTON, 12. — Negli ambienti bene informati di Canton si ritiene imminente la caduta di Hankow dato che le ultime unità nazionaliste hanno evacuato la sponda settentrionale dello Yang Tse trasferendo il loro Quartier Generale a Wu-Cheng. Non è da escludere che le forze popolari del Gen. Lin Piao, che sono giunte a 20 km. da Hankow, penetrino nella città senza combattimento.

Il Gen. Pai Chung Si, comandante nazionalista nella Cina centrale, ha lasciato ieri Hankow per recarsi a Canton e si crede che scopo del suo viaggio sia quello di ottenere dalle autorità militari un maggior appoggio da parte dell'aviazione che permetta alle sue truppe di tentare la ritirata.

Il Gen. Pai Chung Si ha conferito oggi con Li Tsu Yen e con Ho Ying Chin e si è poi incontrato anche coi comandanti della Cina meridionale.

Intanto si apprende da fonte ufficiosa che nel Kiangsi settentrionale alcune colonne popolari hanno circondato Nanciang e si dirigono verso Ciang-scia dove si ritiene che il Generale Pai Chung Si abbia trasferito il suo Quartier Generale.

Un comunicato della guarnigione nazionalista di Scianghai ammette la zionalista di Scianghai ammette che questa mattina le truppe popolari hanno raggiunto un punto a circa 10 km. da Sun-kiang, che si trova a sua volta a 30 km. a sud-ovest di Scianghai.

I combattimenti infuriano tuttora a nord-ovest di Sciangai ed intorno a Tuichong.

GLI AZZURRI SI SONO ALLENATI IERI A FIRENZE

Molte difficoltà per Copernico per formare una buona Nazionale

Becattini e Carapellese indisposti - Cinque reti a zero all'Empoli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 12 — *La scomparsa del Torino ha creato un vuoto nella Nazionale e ci vorrà molto tempo e molta buona volontà per colmarlo. Gli uomini che Copernico ha sotto mano sono quelli che sono. Non ne ha di migliori e pur tuttavia deve formare una squadra per il 22 prossimo per incontrare l'Austria a Firenze.*

Eccovi in breve la cronaca di oggi. Sono stati giocati due tempi, uno di 45 minuti e l'altro di 32, contro l'Empoli che adottava il metodo, come gli austriaci.

La formazione dei primi 45 minuti è stata la seguente: Franzosi; Giovannini, Rosetta; Annovazzi, Tognon, Fattori; Burini, Lorenzi, Amadei, Boniperti, Rossetti.

Nella porta dell'Empoli v'era Moro. Sono state segnate due reti, una da Lorenzi al 28' e l'altra da Boniperti al 39'.

Nella ripresa la Nazionale si è schierata così: Moro; Giovannini, Grosso; Annovazzi, Tognon, Bergamo; Rossetti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Burini.

Sono state segnate tre reti: al 20. secondo da Cappello, al 2' da Annovazzi e al 6' da Rossetti. Dei convocati Carapellese è stato tenuto a riposo perchè claudicante, e Becattini è stato consigliato dal medico di rimanere 15 giorni a riposo perchè indebolito fisicamente.

I giocatori che hanno rimpiazzato gli scomparsi, sia perchè di minor classe, sia perchè meno esperti di ciò che è maglia azzurra — che richiede un immediato adattamento ed affiatamento col nuovo vicino di settore — non ci hanno soddisfatto per niente.

Il problema è grave ed è difficile da risolvere e nella difesa e nel quadrilatero. Giovannini, Grosso e Rosetta sono molto, ma molto distanti dalla classe di Ballarin. Oggi in area di rigore si sono aperti dei vuoti tali che se accadranno anche contro l'Austria, la nostra porta sarà di certo violata più volte. Il migliore dei tre c'è parso Rosetta, mentre Giovannini, forse in cattiva giornata, ha commesso errori su errori. Grosso è robusto e tenace, però il suo giuoco è rozzo e non giova all'insieme.

Fra Fattori e Bergamo, è preferibile quest'ultimo. Il quadrilatero non... s'è visto: non esiste intesa nè fra Fattori e Boniperti, nè fra Bergamo e Cappello.

Le ali destano meno preoccupazioni, perchè c'è Carapellese che va bene, e Rossetti ad ala destra ha dato buona prova. Burini è apparso alquanto giù di forma.

Riepilogando, dunque, debolezza generale, manca alla squadra l'armatura centrale e perciò non c'è più nè velocità nè tattica di giuoco, ma solo precipitazione, con ritardi dovuti ad inesperienza e per alcuni elementi a mancanza di classe. I punti più deboli sono il terzino destro, il mediano sinistro e la mezz'ala sinistra. E chi sa cosa è il sistema capisce quanto grande sia la debolezza di questa nuova squadra. Forse sarebbe stato meglio rinviare la partita e prendere questi ragazzi per farli giuocare un po' assieme perchè si amalgamassero.

L'Austria non bisogna prenderla sotto gamba anche se il risultato di Budapest (6 a 1) è stato negativo.

MARTIN

Le nuove convocazioni per le Nazionali A e B

FIRENZE, 12. — Si è riunita a tarda sera la Commissione tecnica della F.I.G.C.. Al termine della riunione, per quel che riguarda la Nazionale « A », sono stati convocati per martedì prossimo 17 maggio al Grand Hôtel di Firenze i seguenti giocatori: Moro (Bari), Cappello (Bologna), Rosetta (Fiorentina), Rossetti (Triestina), Becattini e Bergamo (Genoa), Amadei, Fattori, Franzosi, Giovannini e Lorenzi (Inter), Boniperti (Juventus), Bertuccelli (Lucchese), Annovazzi, Carapellese e Tognon (Milan). Allenatore: Ferrero (Fiorentina).

Per la Nazionale « B », sono stati convocati per lunedì 16 maggio all'Albergo « Continental » in Roma i seguenti giocatori: Mari (Atalanta), Acconcia, Galassi, Magli (Fiorentina), Armano (Inter), Puccinelli e Remondini (Lazio), Cuscela, Nay, Viola (Lucchese), Burini (Milan), Castelli (Novara), De Santis e Masci (Palermo), Turconi (Pro Patria), Baldini e Gei (Sampdoria), Blason e Grosso (Triestina). Allenatore: Sperone.

Conti della Lucchese squalificato sino al 31 luglio

MILANO, 12. — La Lega Nazionale Calcio avendo il capitano del Bologna dichiarato di aver ritirato la propria squadra a metà dell'incontro Juventus-Bologna, ha dato partita vinta alla squadra torinese per 2 a 0, ed ha fissato in tre giornate la squalifica di Cappello.

La Lega ha squalificato il campo della Sambenedettese per una giornata, per sassate all'arbitro, ha multato di 30 mila lire la Lucchese e di 5000 il Perugia. Ha inflitto a Conti della Lucchese la squalifica sino al 31 luglio.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Bevin conferma alla Camera dei Comuni il carattere antisovietico del patto atlantico

Entusiastica adesione di Churchill al discorso del Ministro laburista - Il parere del "Times„ sui problemi della prossima conferenza quadripartita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 12. — Bevin ha aperto oggi la discussione ai comuni per l'approvazione del Patto Atlantico che gli occidentali vogliono fare ratificare dai rispettivi Parlamenti prima che inizino le conversazioni a Parigi, con un discorso che negli ambienti parlamentari viene definito un calcolato attacco all'Unione Sovietica lanciato alla vigilia della riunione dei quattro ministri a Parigi. L'Unione Sovietica è stata accusata di tutte le possibili malefatte e tutte le responsabilità dell'attuale situazione compresa quella di aver costretto gli occidentali a preparare il «Patto Atlantico». Divenne necessario prendere in nuova considerazione tutti i problemi militari. E dopo esserci assicurati con i nostri vicini nel Patto di Bruxelles siamo passati a un alleanza più vasta, al Patto Atlantico » — ha detto Bevin — Il Patto Atlantico sarebbe un alleanza pacifica basata sulle «tradizioni morali dell'Occidente ». Il Ministro degli Esteri inglese però faceva la preziosa ammissione che il Patto non è affatto regionale e non è in accordo con lo statuto dell'ONU e nemmeno vuole esserlo. Niente nello Statuto dell'ONU può obbligarci, ha detto Bevin, a chiedere l'autorizzazione preventiva del consiglio di sicurezza per attuare misure di autodifesa. « Sarebbe assurdo che così fosse».

Bevin ha pagato poi il solito tributo di omaggio alla grandezza e alla generosità degli Stati Uniti. « Malgrado tutte le accuse che si fanno al capitalismo americano e la sua sete di conquista — dice Bevin — io mi rifiuto di dissociarmi dagli Stati Uniti ».

La macchina bellica

Bevin è poi passato ai problemi pratici. E' essenziale che la macchina bellica dei sei paesi partecipanti al Patto sia messa in grado di funzionare e porti magari in un primo tempo un aumento di sacrifici per i popoli. Dopo aver sottolineato la grande importanza del fatto che per la prima volta si è arrivati a un Patto con clausole automatiche di intervento in guerra, l'oratore ha preannunciato la creazione di un nuovo Patto, corollario di quello Atlantico, per il Medio Oriente nella zona che va dalla Grecia alla Persia « dove sono molti i paesi con i quali abbiamo solide e antiche relazioni » e ha citato la Turchia.

Si è alzato poi Churchill che si è dichiarato « in pieno accordo » con il discorso di Bevin: « Diamo il nostro cordiale benvenuto al patto atlantico e porgiamo il nostro ringraziamento agli Stati Uniti per la splendida parte che essi stanno giocando nel mondo ».

Prende nota con gratitudine che gli Stati Uniti spendono più di un terzo delle loro entrate per la preparazione militare e parlando poi del patto atlantico Churchil, ha affermato: « Espressi la mia opinione in materia per la prima volta a Fulton. Tutto quello che allora dissi ha trovato oggi conferma. Infatti quasi per intiero le mie previsioni si sono realizzate ». « La politica di Bevin è saggia e prudente. Noi gli abbiamo sempre dato il nostro appoggio e continueremo a dargliele.

Per quanto ha fatto per il patto atlantico io addito insieme al governo alla riconoscenza del Parlamento ».

Quindi Churchill è passato a fare delle pessimistiche previsioni sul futuro delle relazioni internazionali e ha concluso che è necessario pensare seriamente al riarmo dei paesi associati e alla organizzazione di un sistema bellico comune. « Questo è il nostro primo dovere ».

« L'assenza della Spagna dal patto atlantico è una seria lacuna nella strategia dell'Europa occidentale ».

Aggiunge e termina con un lamentoso riconoscimento che le forze antiimperialistiche nel mondo sono oggi forti come non mai nel passato. La Camera ha approvato alla fine il patto atlantico con 333 voti contro 6. La Camera ha 640 membri.

Che significato ha questo discorso di Bevin, pronunziato a una settimana prima dell'incontro dei quattro? Esso è sembrato a un primo esame un tentativo di mantenere inalterata l'atmosfera della guerra fredda, nonostante lo sblocco di Berlino e l'attesa della prossima conferenza quadripartita. Da taluni è stato anche considerato un discorso che mira a affermare il carattere « permanente » della politica del blocco atlantico.

La guerra fredda continua?

Molto commentato a Londra lo odierno editoriale del *Times*, dedicato alla conferenza a quattro. L'editoriale londinese premette: « La revoca del blocco di Berlino significa poco o nulla... il patto atlantico rende molto più difficile l'accordo a quattro », ed afferma quindi: « Le tre potenze occidentali non accetteranno mai di ritirare le loro truppe d'occupazione dalla Germania ». Esaminando le possibilità di una intesa a quattro, l'editorialista scrive che queste si possono trovare nei principii affermati dal patto di Potsdam, e cioè creando una amministrazione centrale tedesca per le « finanze, trasporti, comunicazioni, commercio estero ed industria », utilizzando per il resto il progetto di Bonn ed attuando il progetto Byrnes di costituire una commissione alleata quadripartita che dovrebbe controllare il disarmo della Germania. Su queste basi è impossibile — secondo il *Times* — costituire una « Federazione elastica della Germania occidentale ed orientale » garantendo contemporaneamente la unificazione economica e la divisione politica del paese.

Quattro difficoltà

Tuttavia l'editorialista non nasconde il suo scetticismo. Le recentissime dichiarazioni-ultimatum di Acheson consiglierebbero anzi il pessimismo. Le difficoltà maggiori sarebbero quattro: 1) questione delle riparazioni (gli anglo-americani chiederebbero ai sovietici di rinunciare alle riparazioni); 2) piano Marshall (i tre chiederebbero la estensione del piano Marshall alla zona sovietica); 3) la « neutralizzazione » della Germania sulla base del progetto Byrnes che implica la rinuncia al diritto di veto da parte dei sovietici negli organi quadripartiti di controllo; 4) la questione di Berlino cioè il ristabilimento del controllo quadripartito a Berlino, mentre in occidente continuerebbero a funzionare soltanto degli organi tripartiti.

CARLO DE CUGIS

CONTRO LA NUOVA IMPOSIZIONE

I Consigli di Gestione chiedono la sospensione degli aumenti sul gas

I rappresentanti dei C. d. G. sono stati deliberatamente esclusi dalla elaborazione delle nuove tariffe

Vivissima è l'indignazione ovunque per i nuovi grandi aumenti del prezzo del gas.

Ecco gli scatti delle tariffe del gas, che si sono verificati a Roma dal 1941 ad oggi. Come si nota mano a mano che passano gli anni, gli aumenti non si contengono più in centesimi, ma in lire e, ultimamente, di pari passo con l'asserita rivalutazione monetaria, in diecine di lire.

Luglio 1941 lire 0,81 calorie 3180.
Novembre 1943 lire 0,97 cal. 3140.
Gennaio 1945 lire 4.62 cal. 2920.
Giugno 1946 lire 5.65 cal. 3150.
Gennaio 1947 lire 6,65 cal. 2825.
Maggio 1947 lire 7.95 cal. 2825.
Luglio 1947 lire 8.65 cal. 2825.
Gennaio 1948 lire 12.75 cal. 2800.
Luglio 1948 lire 18.50 cal. 2900.
Maggio 1949 lire 30 circa, cal. 2900.

Il comitato nazionale di coordinamento dei consigli di gestione aziende gas ha reso pubblicamente nota l'azione svolta per ottenere una partecipazione effettiva dei consigli di gestione alla elaborazione di qualsiasi revisione delle tariffe del gas, onde portare nell'interno delle stesse commissioni competenti la voce dell'organismo qualificato a garantire la massima obbiettività nel fornire ed esaminare gli elementi atti a stabilire le tariffe in questione.

Tale azione che fa seguito ad una pressione in tal senso da tempo intrapresa da parte della Federazione dei lavoratori gassisti non ha ricevuto alcuna comprensione. Il comitato nazionale di coordinamento dei consigli di gestione aziende gas ha chiesto pubblicamente che si voglia procedere ad una sospensiva delle deliberazioni già prese e di rimetterle in esame con la partecipazione di delegati dei consigli di gestione del gas.

LE TRATTATIVE INTERCONFEDERALI

(Continuazione dalla prima pagina)

per puro spirito settario, la LCGIL si proponga di mettere i bastoni fra le ruote, differenziandosi a ogni costo dalle posizioni della Confederazione unitaria, a tutto vantaggio della Confindustria.

Nello stesso Consiglio nazionale « liberino » è stato deciso, da un lato, di tenere un atteggiamento più conciliante nei riguardi del movimento della « Costituente sindacale », e dall'altro di favorire l'azione del governo nel campo delle leggi antisciopero approntando addirittura un progetto di legislazione sui sindacati che risparmi lavoro a Fanfani.

Un atteggiamento addirittura incredibile su quest'ultimo terreno è stato assunto dal segretario della corrente del PSLI, Canini. In un articolo apparso su « L'Umanità », Canini chiede esplicitamente il ripristino della legge fascista del '26 sui sindacati! Dopo aver proposto che « la vecchia legge fascista venga richiamata in vita opportunamente riveduta, corretta e aggiornata » (bontà sua!) Canini esce in queste inaudite affermazioni:

« La precipitazione con la quale all'indomani della liberazione il governo militare alleato decretò l'abolizione di tutte le leggi fasciste senza alcuna discriminazione non mi convince. Abbiamo contribuito anche noi, col nostro infantilismo antifascista, alla distruzione di tutto ciò che potesse ricordare l'« ancien régime », ma questo non basta a giustificare una così pronta e radicale decisione in una materia tanto complessa e delicata ».

Ci si domandava ieri negli ambienti politici e sindacali se una tesi altrettanto sensazionale sarà sostenuta domenica dall'on. De Gasperi nel comizio che — a quanto sembra — egli terrà all'« Adriano » di Roma per celebrare l'enciclica *Rerum Novarum*.

Afflusso di prostitute a Bari dalla provincia

BARI, 12. — Operazioni in grande stile sono in corso per bonificare Bari dal numero stragrande di « segnorine » che sono affluite da quasi tutti i centri della provincia in occasione delle feste di San Nicola.

Fra ieri sera e oggi pomeriggio ne sono state fermate 37 di cui dieci di esse dai 15 ai 17 anni.

Il figlio di Mazzola restituito alla madre

MILANO, 12. — Il figlio di Mazzola, Sandrino, rimarrà con la madre. In tal senso ha deciso oggi il Presidente del Tribunale dei minorenni della nostra città, cui si erano rivolti gli avvocati Santoro e Luzzatto.

Come si ricorderà ieri una decisione del tutto contraria era stata presa dal presidente del Tribunale dei minorenni di Torino.

Portare il fazzoletto rosso non costituisce reato

VENEZIA, 12. — Il fazzoletto rosso portato al collo non costituisce reato. Così ha sentenziato il Pretore di Venezia in un interessante processo contro nove giovani lavoratori veneziani che in occasione del primo maggio avevano partecipato ad una pubblica manifestazione recando appunto annodato al collo un fazzoletto rosso.

Il magistrato ha emesso nei confronti degli imputati una sentenza a formula assolutoria, perchè il fatto non costituisce reato.

Arrestati mentre osservavano un album di nudi femminili

MILANO, 12. — Una improvvisa irruzione di agenti della squadra Mobile effettuata la scorsa notte in un appartamento di Via Gustavo Modena ha permesso di sorprendere cinque persone intente ad esaminare un album contenente immagini di nudi femminili.

La proprietaria dell'appartamento Giuseppina Santi e altre quattro persone sono state fermate. Tra questi quattro sono il giovane conte Carlo Castelbarco e il marchese Guido Moli Lupi di Soresna parente dell'Ambasciatore Italiano presso la Santa Sede.

Brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre redazioni provinciali

MOSTRA DELL'ARTIGIANATO

FIRENZE, 12 — Sabato prossimo, 14 maggio, aprirà i cancelli al parterre di San Gallo la XIII Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato, che giunge quest'anno alla sua tredicesima edizione. Si calcola che il numero degli espositori nell'attuale rassegna supererà nettamente quello degli anni scorsi. Tra gli stati esteri hanno assicurato la loro partecipazione, con l'invio di interessanti campionari, la Romania e l'Ungheria.

CONFERENZA DI BERTI

LUCCA, 12 — Domenica prossima, per iniziativa della Sezione lucchese di Italia-URSS, costituita di recente, Giuseppe Berti, segretario generale dell'Associazione, terrà una conferenza al Teatro del Giglio sul tema: « La cultura e la pace ».

UN COMITATO PER LA « TERNI »

TERNI, 12 — Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un o.d.g in cui si delibera di costituire un Comitato Cittadino composto da rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, parlamentari, rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni sindacali, professionali ed economiche e di esperti affinchè siano seguiti gli sviluppi della situazione in relazione alle sorti del complesso « Terni » e sia fatta presente al governo e agli organi competenti la necessità di garantire il lavoro e la prosperità dell'importante centro industriale.

Per sgravi fiscali a favore dei contadini

Un gruppo di sindaci democratici della Calabria aveva da tempo presentato al Senato una petizione perchè venga riveduta la legislazione riguardante il vincolo caprino e sia evitato il ripristino della tassa speciale sulle capre. La petizione è stata ieri discussa a Palazzo Madama dalla Commissione per l'Agricoltura, la quale, dopo una relazione del compagno Spezzano, ha deciso di raccomandare favorevolmente la petizione al Senato.

PICCOLA PUBBLICITA'

2 CAPITALI, SOCIETA' L. 12

A. PREZIOSI gioie, altissima stima, massimo contante offro. 767179 (pomeriggio).

7 OCCASIONI L. 12

A. ACQUISTERETE Economizzando 20%: 3000 Oggetti - MOBILI - SOPRAMMOBILI - LAMPADARI - TAPPETI. Realizziamo « BABUSCI », Consumberto 11.

OROLOGI svizzeri a rate senza anticipo! Senza interessi! Senza cambiali! Prezzi ribassati, garanzia scritta. Concedonsi cambi. Solo da « Baldocci », Piazza Sanbernardo 102-C.

8 MOBILI L. 12

AVVERTIAMO!!! Richiesta Generale: Continua solo 10 giorni - ECCEZIONALE SVENDITA SOTTOCOSTO - « MOBILI » - BABUSCI, - Piazza Colarienzo (Cinema Eden).

26 Offerte impiego e lavoro L. 10

OTTOCENTO giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere: Delli, Redi 23, Firenze.

ANNUNZI SANITARI

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-301 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 61.929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure pre-post matrimoniali.
Gr. Uff. CARLETTI Dott. Carlo - Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18 - Festivi: 9-12 - Sale separate. Non si curano veneree, pelle, ecc.
Per informazioni scrivere.

Dottor SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
Via Volturno, 7 (Staz.) 9-13 16-19
Telefono 483.665

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Dr MONACO IMPOTENZA VENEREE Via Salaria, 72 (P. Fiume) Tel. 863.960 Orario 8-20

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo, 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Nevrastenia sessuale
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
ANALISI. Cure pre-post-matrimoniali. D.ri G. ed A. MARTORANA
Napoli - Via Roma 228 - Tel. 61302

DA OGGI
I QUANTITATIVI MINIMI IMPOSTI
SONO STATI ABOLITI
al
MERCATO dei TESSUTI
della
MAS!!
Si può dunque acquistare liberamente da un minimo di 1 centimetro a 100 metri
COMPRATE SEMPRE DA
MAS
magazzini allo statuto - roma
E COMPRERETE SEMPRE BENE!!